

## Urbania

### Il convento del Barco ai frati minori?

Padre Ferdinando Campana, il padre provinciale dei frati Minori, a Sassoferrato, dopo avermi fatto festa e raccontato dei suoi studi su Francesco di Assisi, mi ha rivolto questa domanda, nella chiarezza e semplicità dei frati: "Perché non ci date il monastero del Barco?". Come fossi uno dei tanti con questo potere! Ho riflettuto su questa richiesta e sulla fruizione di questo edificio religioso e storico, ma senza giungere a conclusioni, in questa società 'liquida', sfuggibile come l'acqua.

Era un parco venatorio ed offriva al Duca una possibilità di ristoro spirituale oltre che di svago fisico. Collegato al Palazzo Ducale, dista un miglio dal fiume che cavalieri e dame risalivano in barca. All'interno vi si trovava un piccolo convento trecentesco di frati francescani minori, detti Zoccolanti, costruito a ridosso del Metauro. Venne ampliato successivamente per volere dell'ultimo duca, Francesco Maria II Della Rovere. (RR)



## Unurb

### Lo Sportello di Europrogettazione

Lunedì 17 dicembre alle 11,30 nel Salone d'onore di palazzo Passionei sarà presentato lo "Sportello Europrogettazione", attivo dal prossimo gennaio. Saranno presenti: Vilberto Stocchi, Magnifico Rettore; Maurizio Gambini, Sindaco; Rosaria Ercoli, Presidente della Fondazione Cluster Marche; Mauro Papalini, Presidente Territoriale di Confindustria Marche Nord; Fabio Musso, Prorettore alle Attività di Terza Missione dell'Università di Urbino; Chiara Mansanta,

Coordinatrice dello Sportello. Lo strumento informativo servirà a fornire alle imprese indicazioni per la partecipazione a bandi e progetti europei. Verrà attivato in collaborazione con la Fondazione Cluster Marche, che comprende i Cluster Tecnologici riconosciuti dalla Regione, di cui fanno parte le imprese, le associazioni di categoria, nonché le quattro Università della Regione. Sarà aperto presso la sede dell'Università di Urbino, Ufficio Ricerca e Terza Missione.

*In passato la città non era soltanto teatro di eventi culturali ed artistici, anche lo sport aveva il suo spazio ed i suoi assi*

# Come giocavamo

## Urbino

DI GIANCARLO DI LUDOVICO

In un precedente numero siamo tornati indietro alla seconda metà dell'Ottocento per curiosare sulla vita degli urbinati nel periodo successivo all'Unità d'Italia, attingendo ad "Urbino segreta", il libro che parla di eventi legati alla vita e all'opera di Raffaello in riferimento soprattutto alle sue vicende urbinati, fino alla assegnazione al Palazzo Ducale del dipinto di Santa Caterina d'Alessandria.

**Come giocavamo.** Da "come eravamo" passiamo ora a parlare di "come giocavamo", ovvero a quali attività sportive si dedicava la "gioventù del loco", sempre rifacendoci alla medesima fonte. Molto popolari erano il gioco delle bocce, della palla e del pallone che una ordinanza della Polizia Municipale del luglio 1875 vietava di praticare nei luoghi aperti al pubblico situati entro le mura cittadine. Fin dal Rinascimento era in voga, tra i figli delle famiglie di rango, il cosiddetto "calcio fiorentino" che si giocava tra la Chiesa ed il convento di San Domenico da una parte ed il Palazzetto della Iole dall'altra.

A questo, col tempo, subentra il gioco del "pallone col bracciale" che diventa uno sport molto popolare. A seguito della citata ordinanza gli urbinati passano a giocare nel piazzale del Mercatale, servendosi come appoggio del muro delle scuderie ducali tra i bastioni della Data e di Santa Caterina, lungo oltre cento metri. Il pallone è di cuoio ed ha un diametro di 12 centimetri; il giocatore porta intorno al polso un bracciale di legno con denti infissi in tutta la circonferenza, che usa per colpire la palla. La squadra è formata da tre elementi: il battitore, la spalla ed il terzino.



LA "CACCIÀ AI TORI" IN UNA LITOGRAFICA DEL 1840 CIRCA. (COLLEZIONE PRIVATA)



**Urbinate illustre.** Ad Urbino convergono giocatori da tutta Italia. Tra gli urbinati il più famoso è Alfonso Fontana (1859 - 1910) - nonno del professor Walter, storico dell'arte, cittadino benemerito, da poco scomparso - che riesce a rimanere imbattuto dal 1883 al 1910 suscitando ammirazione anche fuori, tanto che di lui parla Edmondo De Amicis nel libro *Azzurri e Rossi* affermando che «la simpatia comune conquistò pure, ma a poco a poco, il Fontana, concittadino di Raffaello, un bel tipo di soldato dal naso temerario, giocatore forte, sicuro ed uguale...». Su una lapide collocata sul torrione della Data si legge: «A ricordo delle

eccezionali "battute" lunghe oltre cento metri eseguite da Fontana nel 1891, da Macrelli nel 1923 e da Gabri nel 1928». Nel 1904 nasce la società polisportiva Robur, la cui attività si esplica in varie branche, tra cui la ginnastica artistica e la ritmica moderna con risultati sempre positivi e, a volte, davvero straordinari a livello nazionale, destinati a ripetersi negli anni.

**"Corride".** Non sempre si tratta di pratiche sportive degne di questo nome. Nella prima metà dell'Ottocento, in occasione di ricorrenze sia civili che religiose, i vari comitati promotori inserivano nel calendario delle manifestazioni iniziative molto discutibili. Nel 1837, per la festa del patrono san Crescentino, viene organizzato uno spettacolo di caccia ai tori, ai bovini e alle vacche, con la partecipazione di sedicenti "toreri" di fama nazionale e di cani appositamente addestrati per mordere le orecchie degli animali e farli inferocire. L'anfiteatro per queste "corride" veniva costruito al Mercatale.

**Alfonso Fontana (foto in basso) è stato un famoso battitore nel gioco del pallone col bracciale**



## Oratorio Grotta Rassegna corale CAI

Domenica 16 dicembre 2018, dalle 15.30 alle 18.00, nella suggestiva cornice dell'Oratorio della Grotta della Cattedrale andrà in scena la Seconda rassegna corale natalizia CAI; parteciperanno il Coro S. Maria de Cruce - Urbino, il Coro CAI - Gualdo Tadino, il Coro CAI Sibilla - Macerata. L'evento, organizzato dal Coro Sancta Maria de Cruce di Mazzaferro, si inserisce nel "Grand Tour Cultura 2018". Queste manifestazioni intendono valorizzare il prezioso patrimonio degli Istituti culturali delle Marche.

## Urbino

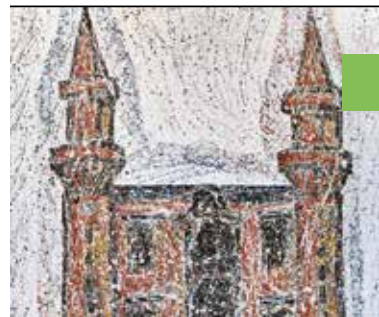
DI FAUSTO NUCCI

# Conferenza sulla disabilità

Nella sala degli incisori del Collegio Raffaello, in occasione della Giornata Mondiale sulla disabilità, si è svolta nei giorni scorsi una importante conferenza. Hanno preso parte vari responsabili dei centri che assistono i disabili. Oltre al nostro Centro Francesca, insieme a quello delle viole della Casa del Sole di Fermignano e la Comunità Labirinto di Urbania, erano presenti anche altri centri

provenienti da varie città delle Marche. La relazione introduttiva è stata tenuta da Elena Pazzaglia, presidente dell'Ambito territoriale e sociale 4, evidenziando le attività che l'amministrazione comunale sta portando avanti a favore dei ragazzi disabili, insieme alla Cooperativa Francesca. La relatrice ha messo in evidenza l'esigenza di collaborazione fra gli educatori, le famiglie, le autorità sociali

affinché nessuno rimanga solo ad affrontare il delicato problema della disabilità. Di seguito è intervenuto Lucio Cottini direttore del Centro Cooperativo sociale Francesca, che ha illustrato le priorità della legge sul "dopo di noi" e le relative prospettive sociali a favore dei disabili e delle loro famiglie al fine di garantire quel senso di dignità di cui hanno bisogno per potere realizzare la propria vita.



## Gualdo Tadino A CURA DELLA REDAZIONE

### Il "Mondo dipinto" di Scopa

Nuovo significativo riconoscimento per Renzo Scopa: fino al prossimo 6 gennaio la mostra antologica "Mondo dipinto" dell'artista urbinato, rimasto legato per tutta la vita alla sua città, sarà ospitata nella splendida Rocca Flea, antica fortezza del XIII secolo e oggi Museo Civico nonché sede della Pinacoteca comunale. Renzo Scopa nasce ad Urbino nel 1933, dove frequenta l'Istituto di Belle Arti diplomandosi Maestro d'Arte Ornatore del Libro. L'esposizione è promossa dal Polo Museale e dal Comune di Gualdo Tadino (Perugia). In un suggestivo allestimento le opere di Renzo Scopa dialogano così con quelle di artisti quali Matteo da Gualdo, Niccolò Liberatore e Antonio da Fabriano. "Scopa", sostiene Catia Monacelli Direttore del Polo Museale gualdese, "ha saputo affermare una sua chiara identità, che lo rende ben riconoscibile nel panorama

dell'arte. Il tratto deciso e forte dell'incisore, che evidenzia la parte più volumetrica e scultorea della sua pittura, si fonde all'uso del colore per sgocciolamento, fiotti policromi che graffiano la morbidezza delle sue linee, cambiando il ritmo della narrazione attraversano geometrie e confini, che illustrano sia paesaggi reali che immaginari e fantastici". La mostra evidenzia la tecnica pittorica del *dripping* reinterpretata dall'artista: Scopa seminava il colore col pennello e costruiva le immagini coniugando la tecnica pittorica dell'*action painting* con l'arte figurativa che rimaneva comunque alla base della sua formazione. In questo modo l'artista creava nell'opera tessiture, orditi e trame di colori: in sintonia con la filosofia dell'imperfetto, del non finito, più vitale e denso di potenzialità del perfettamente rifinito e concluso.